

Tesi di dottorato
“Giovane donna in mezzo ’l campo apparse”. Figure di donne guerriere nella tradizione letteraria occidentale
Cecilia Latella

Questa tesi si concentra sul tema delle donne guerriere dall’antichità agli albori del ‘600, analizzandolo in particolare da un punto di vista filologico-narrativo.

Il capitolo I segue la circoscrizione del mito delle Amazzoni da comunità aberrante, costruita in negativo sulla società greca, a guerriera singola, la cui morte sollecita la partecipazione emotiva dell’uditorio, come avviene nei casi di Penthesilea e di Camilla.

Il capitolo II ripercorre le modifiche occorse al tema nella letteratura francese medievale in seguito alla cristianizzazione e al feudalesimo, quando un processo di cortesizzazione investe la rappresentazione delle donne guerriere, attribuendo loro la capacità di innamorarsi e ammettendole quindi, in seguito al matrimonio e alla conversione, all’interno della fazione sostenuta dal pubblico. È nella letteratura cavalleresca italiana, analizzata nel capitolo III, che emergono con maggiore evidenza motivi testuali destinati ad una lunga durata, quali il travestimento, il cambio di sesso, la caduta dell’elmo e il duello prematrimoniale.

I capitoli IV e V si concentrano sul *Morgante*, l’*Orlando Innamorato* e l’*Orlando Furioso*, seguendo la progressione che porta la donna guerriera a diventare la capostipite di una dinastia in seguito all’unione con l’eroe. Nel *Furioso*, Bradamante e Marfisa sono assunte quali portavoci della *querelle des femmes*, inerente al dibattito sulla superiorità dei sessi l’uno sull’altro e alla distribuzione dei ruoli generici nel pubblico come nel privato.

Il passaggio dal romanzo al poema epico riporta in auge la morte delle guerriere quale sistema di espulsione delle deviazioni amorose dalla tessitura bellica della trama. Nella *Gerusalemme Liberata*, di cui si tratta nel capitolo VI, la donna guerriera e la sua morte diventano uno dei punti focali del poema, in cui si incrociano le istanze dell’incomunicabilità, della menzogna, della maschera, in una conflagrazione tra i desideri inespressi e quelli realizzati attraverso proiezioni del sé.

Il reimpiego delle formule ariostesche e tassesche in Francia, Inghilterra e Spagna è discusso negli ultimi tre capitoli della tesi. L’utilizzo di donne guerriere quali capostipiti di dinastie si ritrova nell’*Espagne Conquise* di Nicolas de Montreux (capitolo VII) come nella *Faerie Queene* di Spenser (capitolo VIII). In quest’ultimo, Britomart è inserita in un contesto allegorico, in base al quale la sua militanza arriva a significare la Castità attiva e l’Equità.

Il capitolo IX offre una sintesi del successo delle guerriere nei *libros de caballerías* spagnoli. È in particolare il ribadimento della necessità di restaurazione normativa che interessa gli autori spagnoli, come si rende evidente nella decostruzione della performance guerresca di Ismenia nella *Jerusalén Conquistada* di Lope de Vega.

Il lavoro si conclude delineando le principali linee di rifunzionalizzazione delle storie delle guerriere all’inizio del ‘600. Chiude il volume una vasta bibliografia.

Doctoral thesis

“Giovane donna in mezzo ’l campo apparse”. Warrior women in Western literary tradition Cecilia Latella

This thesis analyses the theme of warrior women from ancient times until the start of XVII century, mainly from a narrative and philological point of view.

Chapter I dwells on the narrowing of the Amazonian myth from describing an aberrant community, built in reverse to Greek society, to exploring single characters, as Penthesilea and Camilla, whose death can stir the audience’s emotional reaction.

Chapter II observes the modifications occurred to the theme in French medieval literature, as a consequence to the intervening Christianity and feudalism. Courtly culture drew authors to include warrior women as participants to the love relationships that are to be found in *romans d’antiquité* and *chansons de geste*. Following conversion and marriage to a Christian knight, the war activities of a woman may be intended positively, in support of the approved faction within the war.

Chapter III shows how textual motifs destined to a long success, such as the sex change, the male disguise, the fallen helmet and pre-nuptial duel, take roots in Italian popular chivalric poetry as it begins to develop independently from the French sources.

Chapters IV and V, covering the three main Italian romances (Pulci’s *Morgante*, Boiardo’s *Orlando Innamorato* and Ariosto’s *Furioso*), follow the raising status of warrior women as they are created ancestors to ruling dynasties. In the *Furioso*, Bradamante and Marfisa are employed as speakers for the *querelle des femmes*, intervening about the superiority of one sex on another and about the performance of gender roles in a public as well as in a private context.

The shift from romance to epic poetry causes a renewed display of warrior women’s death, as a mean to expel romantic deviations from the army-centred plot. In the *Gerusalemme Liberata* (discussed in chapter VI), the death of Clorinda becomes the crossing point between the undercurrent issues of the poem – incommunicability, lies, deceits – as she finds herself torn amidst unexpressed desires on one hand, and desires projected on other people that the self on the other.

The last three chapters survey the adaptations of Ariosto’s and Tasso’s schemes in France, England and Spain. The device of using warrior women as dynasties’ ancestors is exploited in both the *Espagne Conquise*, by Nicolas de Montreux (chapter VII) and *The Faerie Queene* by Spenser (chapter VIII). Here, lady knight Britomart is introduced into an allegorical setting where she embodies the virtue of active Chastity and Equity.

Chapter IX summarises the fortune of warrior women in Spanish *libros de caballerías*. Spanish authors are particularly interested in reminding their readers of the necessity for normative restoration, as it is evident in the deconstruction of Ismenia as a warrior queen in Lope de Vega’s *Jerusalén Conquistada*.

The study ends outlining the new trends present in stories about warrior women at the beginning of XVII century. A large bibliography concludes the volume.